COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



VITTORIA

Aiello e il caso scioglimento «Una cosa sono le indagini un'altra i giudizi strapaesani»

Il primo cittadino torna a parlare della vicenda che ha segnato la storia politica recente della città e chiarisce quali sono stati, secondo lui, gli aspetti meritevoli di attenzione.

NADIA D'AMATO pag. XII

RAGUSA

Fdi promuove i primi focus politici La lista De Luca comincia a muoversi

LAURA CURELLA pag. XII

MODICA

Che fine ha fatto ChocoModica? Ruffino incalza il commissario

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII



LAVORO

Chiudono altre due aziende a causa del caro energia «Così perdiamo occupazione»

L'allarme della Cisl a fronte di un quadro complessivo sempre più preoccupante. La segretaria dell'Usr Carasi: «Rischiamo una catastrofe economica».

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

Guardiano accusato di avere ucciso Sauna

Vittoria. Ieri la convalida del fermo ai danni del 58enne che era già stato arrestato e interrogato sabato scorso
Il presunto omicida avrebbe ammesso le proprie responsabilità anche perché inchiodato dagli inquirenti

E' stata effettuata l'autopsia sul corpo della vittima per capire quali i fendenti risultati mortali



Ieri mattina l'interrogatorio di convalida del fermo, nel pomeriggio l'autopsia eseguita dal medico legale Giuseppe Ragazzi (al quale il sostituto procuratore Martina Dall'Amico ha assegnato il caso). Salvatore Guardiano, "Manni, che tutti chiamano Roberto (nella foto durante l'arresto), assistito dall'avvocato di fiducia Giulio Arnao, dopo l'interrogatorio da parte del giudice per le indagini preliminari, è rimasto in carcere perché accusato di avere ammazzato a coltellate Vincenzo Sauna la sera del 28 ottobre in via Giovanni Verga, quartiere Forcone.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI



Controlli. Le verifiche fatte dai Nas a Modica e Ispica hanno appurato la presenza di pesanti anomalie su qualcosa come 730 chili di carne Era in macelleria pronta per la vendita. E' stata posta sotto sequestro

SALVO MARTORANA pag. XI

RAGUSA

Ruba soldi e carta a malato terminale Oss denunciata e sospesa dal servizio

SALVO MARTORANA pag. XI

RITO E TRADIZIONE



La commemorazione dei fedeli defunti Tutte le cerimonie nei Comuni iblei

MICHELE FARINACCIO pag. X

L'ONORE AI CADUTI



Una iniziativa ieri in Questura e l'altra in ricordo di due carabinieri

FARINACCIO, CATAUDELLA pag. X

Acate. La lettera degli studenti del Marconi di Vittoria e l'appello rivolto a chi conosce i dettagli del caso

«Diteci la verità, vogliamo sapere qualcosa in più sulla sua vicenda»

ALESSIA CATAUDELLA

ACATE. A quattro mesi dalla scomparsa di Daouda Diane, ancora orizzonti nebulosi. La rete formata da Libera, Caritas Ragusa, Cgil, Anpi, Emergency Pozzallo, i circoli provinciali di Lega Ambiente, Mediterranea saving humans, Mh-Casa delle culture, ha diffuso un documento per conoscere la reale sorte del ivoriano. L'iniziativa è intitolata "Chiediamo Verità per Daouda". Diffusa pure una lettera degli studenti del Marconi di Vittoria.

Scrivono le associazioni: «La nostra iniziativa è un modo per dare voce alla società civile e rivolgersi a coloro che sanno qualcosa, invitandoli a riferire tutto agli inquirenti - si legge nel documento congiunto - Da Palermo, nell'intervento conclusivo di Cross sulle mafie globali a 22 anni dalla Convenzione di Palermo, anche Luigi Ciotti, presidente di Libera e del Gruppo Abele, ha lanciato un appello per Daouda, giovane che ha avuto il coraggio di denunciare le condizioni di sfruttamento dei lavoratori e che qualcuno ha fatto sparire». Nella lettera scritta dagli studenti della IV C del Marconi, indirizzi Alberghiero, voglia di giustizia e riscatto: «Ci stiamo firmando perché un giorno torneremo lavorare nel campo dell'accoglienza turistica e ristorazione - tra le righe - non di rado, anche noi veniamo sfruttati prima di essere poi riconosciuti nelle nostre competenze. La tua lotta per la giustizia, l'eguaglianza, la legalità, il riconoscimento dei diritti, la libertà è anche la nostra lotta. A scuola ci insegnano a maneggiare tanti ingredienti per realizzare dei piatti gourmet ma tu ci hai insegnato che è importante, per un Paese realmente democratico, trattare altri ingredienti per gustare la bellezza del vivere insieme, in pace. La nostra volontà di impegnarci oggi si traduce anche in un appello chiunque sulla tua vicenda».



Daouda Diane

Aeroporti di Catania e Comiso, passeggeri in aumento

CATANIA. Oltre un milione di transiti diretti in Sicilia orientale. Passeggeri ancora in crescita per gli aeroporti di Catania e di Comiso.

Dopo le performance registrate dal sistema aeroportuale Hub del Mediterraneo nel quadrimestre estivo giugno-settembre 2022, periodo che ha visto i due scali consolidare e addirittura superare il numero di transiti rispetto al 2019, anno pre-pandemia, anche ottobre fa registrare numeri eccellenti.

Nello specifico, l'aeroporto di Catania ha visto transitare nel mese appena concluso 993.573 passeggeri, contro i 919.076 del 2019, con una crescita dell'8,1%, record assoluto per quel che riguarda lo scalo etneo. Nello stesso mese, l'aeroporto di Comiso ha registrato 31.150 passeggeri rispetto ai 26.671 del 2019, con una crescita di ben il 16,79%.

«I risultati registrati dal sistema aeroportuale della Sicilia orientale non possono non soddisfarci», dichiarano la presidente e l'amministratore delegato della Sac, società di gestione dell'Aeroporto di Catania, Giovanna Candura e Nico Torrisi.

«Nonostante la crisi economica in atto, che in tutto il Paese ha visto contrarre i voli da parte di alcune compagnie aeree, i nostri aeroporti continuano a crescere e in maniera costante. A Catania, addirittura, abbiamo sfiorato anche per il mese di ottobre il milione di transiti, grazie anche al clima mite che ha di fatto allungato l'estate. Un segno della centralità dei nostri aeroporti per quel che riguarda la mobilità di buona parte dei siciliani e l'attrattività del nostro territorio e uno stimolo ulteriore ad accelerare il miglioramento della qualità dei servizi».

AEROPORTO

Anche a ottobre dati in crescita

Sono stati resi noti i dati relativi al numero di passeggeri in transito dagli aeroporti di Catania e di Comiso. Secondo i dati, nel quadrimestre estivo giugno-settembre 2022, i due scali consolidano e addirittura superano il numero di transiti rispetto al 2019, anno pre pandemia e anche ottobre fa registrare numeri importanti. Nello specifico, l'aeroporto di Catania ha visto transitare nel mese appena concluso 993.573 passeggeri, contro i 919.076 del 2019, con una crescita del 8,1 per cento, record assoluto per quel che riguarda lo scalo etneo. Nello stesso mese, l'aeroporto di Comiso ha registrato 31.150 passeggeri rispetto ai 26.671 del 2019, con una crescita di ben il 16,79 per cento.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/11/02/economia/aeroporti-catania-e-comiso-ottobre-da-record/

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-il-numero-dei-passeggeri-e-aumentato-e-allora-perche-catania-non-lo-tutela-e-non-lo-fa-crescere/

https://www.ragusanews.com/economia-aeroporti-catania-e-comiso-crescono-rispetto-a-periodo-pre-covid-168474/

https://corrierediragusa.it/2022/11/01/gigi-bellassai-esordio-da-osservatore-in-serie-a/

https://www.ecodegliblei.it/catania-ottobre-da-record-per-gli-aeroporti-di-catania-e-comiso.htm

https://www.radiortm.it/2022/11/03/passeggeri-ancora-in-crescita-per-aeroporti-di-catania-e-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/180463-economia-catania-ragusa/aeroporto-di-catania-crescita-passeggeri-dell81-sul-2019

https://ztl.live/cronaca/ottobre-da-record

ANCE SICILIA

L'allarme sul Pnrr «Nell'Isola a rischio 9 miliardi di fondi la Regione vigili»

PALERMO. Ance Sicilia, alla vigilia dell'incontro di oggi fra Giorgia Meloni e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, sull'adeguamento delle misure del Pnrr italiano alle nuove emergenze che sono l'inflazione e il caro-bollette auspica che la premier «ottenga anche risposte in merito al caro-materiali (+50% da gennaio ad agosto 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021) e al caro-energia (+350%), due elementi che rendono difficile alle imprese partecipare alle gare senza un effettivo aggiornamento dei prezzi previsti dai bandi». Lo dice Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, secondo il quale il 70% dei progetti, al marzo di quest'anno, erano ancora allo stato preliminare.



«Se è vero che questo rallenta la spesa dei fondi - prosegue Cutrone - le eventuali intese su modifiche potranno comunque riguardare solo le risorse ancora da impegnare, mentre c'è da spendere in tempo i fondi già previsti dalla prima annualità del Pnrr e avviati ai bandi. Fra questi, ci sono quelli 'regionalizzati, cioè affidati alla gestione diretta delle Regioni, che per la Sicilia ammontano a 9,04 miliardi, in aggiunta ai 2,5 miliardi di fondi strutturali Ue 2014-2020 da spendere entro il 31 dicembre 2023. Da un monitoraggio dell'Ance nazionale presso i vari enti locali del Paese, aggiornato a marzo 2022, risulta che per circa il 70% i progetti candidati o finanziati sono ancora allo stato di fattibilità tecnica economica e neanche aggiornati agli incrementi dei prezzi registrati nel corso dell'anno».

«Per questa ragione ci siamo allarmati - riferisce Cutrone - e lo scorso 26 ottobre abbiamo chiesto al neopresidente della Regione, Renato Schifani, e all'assessorato delle Infrastrutture di conoscere lo stato di progettazione delle opere pubbliche finanziate dal Pnrr e degli altri fondi europei e adesso gli chiediamo un incontro urgente per mettergli a disposizione le nostre conoscenze e competenze tecniche al fine di contribuire alla rapida attuazione delle misure, anche partecipando alla 'cabina di regià che con ammirevole tempestività il presidente Schifani ha deciso di costituire. Almeno per una volta - conclude Cutrone - faremo in modo, tutti insieme, che la Sicilia non sia l'ultima, in questa irripetibile occasione dalla quale dipende la possibilità di riscatto dell'Isola».

Forza Italia gioca la carta dell'unità

Regione. Oggi incontro fra i deputati all'Ars: Schifani marca a uomo Micciché, ora più dialogante
Il governatore pensa a un "super assessorato" all'Economia e lancia la task force sul fondi Pnrr

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Le sentinelle sagge della coalizione rischiano di far carriera nell'era di Renato Schifani alla Regione. Mute, silenti o sacrificate ai tempi in cui occorreva distinguere tra "ortodossi" e lealisti", dentro Fi, erano destinate all'irrilevanza da quel fiume in piena, senza argini di Gianfranco Micciché. Oggi, mute e silenti, guadagnano una traccia significativa, nella sintesi di garanzia di cui risponde lo stesso presidente della Regione e non soltanto agli azzurri. Farà un certo effetto vederlo Schifani seduto in splendida solitudine, senza ancora la giunta nominata per effetto della nuova normativa, nella prima seduta di Sala d'Ercole, in programma giovedì prossimo. Una metafora di questo lungo tempo di avvicinamento in cui l'ex presidente del Senato ha dovuto cominciare a governare da solo. Oggi all'Ars alle 12 è in programma un vertice dei deputati eletti di Fi. Lo ha convocato Micciché e non ha ancora bisogno di un ordine del giorno per radunare le sue truppe. Sue e del presidente Schifani, e poiché non ci sono più le contrapposizioni di una volta, manca pure il professionista dell'asticella un tanto al chilo che può alzare il prezzo. Alcuni tra i più informati giurano che il presidente dell'Ars uscente ha abbandonato propositi bellicosi di conta nella prima seduta per ritentare l'Opa per lo scranno più alto di Sala d'Ercole. Il governatore siciliano ha gli anticorpi per crederlo, ma anche per lasciar credere di crederci, ma non è una coincidenza se dentro il gruppo parlamentare di Fi comincia a trapelare l'ipotesi di un Micciché dialogante, in corsa per un posto in giunta ai Beni culturali e tra gli azionisti della designazione dell'assessorato di Piazza Ottavio Ziino, della Salute.

Tra gli obiettivi di medio e lungo termine Palazzo d'Orleans sta costruendo un"super" assessorato all'Economia. Dovrà smazzarsi la rinegoziazione del disavanzo dell'ente con Roma, attrezzarsi per un uso mirato della prossima programmazione comunitaria e fare da supervisore, compito in sè originario, dei conti della Regione. L'erede di Armao non dovrà avere necessariamente la prenotazione area facile. Con Roma infatti non mancherà l'entratura del nuovo presidente della Regione che conta di mantenere alto il dialogo con super burocrati e ministri di peso del governo di Giorgia Meloni. Anche per questo ieri il presidente Renato Schifani ha annunciato il varo di una cabina di regia che possa supportare e coadiuvare i dipartimenti regionali nella programmazione e nella spesa dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Sarà presieduta dal segretario generale della Regione, Maria Mattarella e composta da: Giovanni Bologna, avvocato generale della Regione; Ignazio Tozzo, ragioniere generale; i dirigenti generali Federico Lasco, della Programmazione; Vincenzo Falgares, dell'Arit; Carmen Madonia, della Funzione pubblica; e dal capo di gabinetto vicario del presidente, Vitalba Vaccaro: «Il Pnrr - ha detto Schifani ai dirigenti - è un'opportunità straordinaria per lo sviluppo della Sicilia e non possiamo sprecarla. Tanto è già stato fatto ed è nostra intenzione continuare su questa strada. Con la collaborazione di tutti, faremo tutto quanto nelle nostre possibilità e metteremo in campo ogni sforzo per superare le eventuali criticità che dovessero presentarsi».

Naturalmente la superdelega, a trazione forzista sarà particolarmente appetibile, anche se da sola non potrà riequilibrare la centralità nella spesa del governo garantita dall'assessorato alla Salute. Chissà se alla fine le tessere andranno tutte nella casella giusta all'interno dello scacchiere di Forza Italia. Già oggi, dopo l'incontro tra i parlamentari se ne saprà di più, specie se il collante è efficace per come è descritto

Meloni si presenta a Bruxelles «Ecco la mia idea di Europa»

La premier. «Siamo a fianco dell'Europa ma l'Italia difenderà l'interesse nazionale»

SILVIA GASPARETTO

BRUXELLES. A fianco all'Europa nelle grandi sfide comuni. E pronta a difendere l'interesse nazionale, soprattutto dove l'Unione si mostra «invasiva nelle piccole cose» che i singoli Stati potrebbero, e saprebbero, «fare meglio». Giorgia Meloni prepara da settimane il suo esordio internazionale a Bruxelles. Sa di essere attesa con un misto di curiosità e di diffidenza, che deve mostrare la distanza dei conservatori, che presiede anche all'Europarlamento, con certo sovranismo che allarma le istituzioni europee. E che deve aprire un canale di dialogo solido per ottenere una sponda sui dossier più urgenti, l'energia prima di tutto, e la manovra. Ma anche la riforma del Patto di stabilità, che rischia di penalizzare l'Italia, maglia nera tra i 27 con il suo fardello del debito.

Prima di partire per Bruxelles, dopo avere sentito il giapponese Fumio Kishida, Meloni parla di Ue al telefono con il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez e anche con il polacco Mateusz Morawiecki. Certo, la sua idea è di una Europa che deve cambiare passo, rispondendo al principio di «sussidiarietà»: una unione «federale», che si occupi delle «grandi questioni» e lasci il resto agli Stati: ci si occupi di «approvvigionamento energetico» piuttosto che «del diametro delle vongole», manca «la politica estera ma si occupa di gender», le parole che affida al nuovo libro di Bruno Vespa, rese pubbliche alla vigilia del suo viaggio, il primo di una serie di appuntamenti che la porteranno a Sharm el Sheikh per la Cop27 e poi a Bali per il G20 presieduto dall'Indonesia.



Giorgia Meloni

E ai vertici Ue magari racconterà le prime mosse dell'esecutivo di centrodestra, che tante polemiche stanno sollevando a Roma, chiarendo che l'Italia non è luogo dove si negano i diritti, a partire da quello di «manifestare, di esprimere il dissenso». O dove si pensa di fare marcia indietro sull'aborto. Ma l'Italia, non mancherà di sottolineare, è un Paese che farà sentire la sua voce, e difenderà i suoi interessi, a partire dalle licenze sulle spiagge su cui c'è una «disparità» di trattamento con altri Paesi che «hanno prorogato le concessioni», che si configura come «incostituzionale».

Difficile che si entri così nel dettaglio dei dossier in questi primi incontri: la presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola sarà la prima, tra i vertici europei, a vedere Meloni, alle 16.30. Seguiranno i bilaterali con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen e con il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel. I temi dei tre incontri saranno più o meno gli stessi: crisi energetica, attuazione ed eventuale aggiornamento del Pnrr, sostegno all'Ucraina, anche militare («siamo pronti a valutare» le esigenze di Kiev sulle armi, assicura anche il ministro della Difesa, Crosetto). Possibile che si affronti anche il nodo irrisolto della gestione dei migranti. E molto probabilmente con la presidente della Commissione ci sarà anche un primo confronto sui conti pubblici e della riforma del Patto, su cui andranno coltivate le convergenze con Parigi e cercate quelle con Berlino (non a caso il primo appuntamento del ministro dell'Economia, Giorgetti, che la prossima settimana vedrà anche Bruno Le Maire). La necessità è quella di reperire risorse, di concordare gli spazi in deficit che si possano utilizzare, perché i soldi «sono pochi», ammette Meloni che al rientro presiederà il Cdm per integrare la Nadef, e dovranno andare per la gran parte «a coprire il taglio delle bollette». In attesa che i Paesi Ue concordino e mettano in pratica delle azioni comuni per frenare i maxi-rincari dell'energia, dal price cap sul gas al disaccoppiamento tra prezzo del metano e e dell'energia elettrica su cui l'esecutivo, ripete Meloni, è pronto ad andare avanti anche da solo, per fermare «le speculazioni».

Riserve di gas oltre il 95%, per l'inverno missione compiuta

Venier (Snam): «La nave metanifera Golar Tundra nel porto di Piombino farà la differenza»

PAOLO VERDURA

MILANO. Missione compiuta per le scorte di gas in vista dell'inverno, mentre il metano ha chiuso in rialzo (+8%) a 125 euro al MWh ad Amsterdam. Tra Stogit (Snam), Igs (Ital Gas Stoccaggi) ed Edison Stoccaggio (Edison) l'Italia è riuscita a totalizzare 184,64 TWh di metano, pari a oltre 19 miliardi di metri cubi allo scorso 31 ottobre, con un indice di riempimento del 95,45%, ben oltre il 90% fissato dal Governo in estate.

La sola Snam ha messo in cascina 171,37 TWh, pari a 15,7 miliardi di metri cubi, di cui 4,5 miliardi "strategici". Ma gli stoccaggi proseguono ad un ritmo medio giornaliero dello 0,04%. Soprattutto stanno per partire i lavori per l'installazione della nave metaniera Golar Tundra nel porto di Piombino (Livorno), dove, secondo le stime dell'ad di Snam Stefano Venier, sarà operativa nel maggio del 2023. Una nave che «farà la differenza per consentire di riempire gli stoccaggi come fatto quest'anno», spiega e sostituire i «circa 2 miliardi di metri cubi di provenienza russa stoccati quest'anno». Di rigassificatori galleggianti (Fsru) Snam ne ha comprati due: la Golar Tundra in giugno e la Bw Singapore in luglio. Entrambi sono in grado di trattare 5 miliardi di metri cubi di Gnl l'anno, contribuendo al 13% del fabbisogno nazionale, con una capacità di rigassificazione oltre il 30% della domanda di gas.



Per quest'anno il più sembra fatto. Il livello raggiunto dalle scorte, secondo Venier, «è essenziale per il prossimo inverno. Certamente non era ipotizzabile anche solo lo scorso luglio, quando il traguardo fissato al 90% sembrava di per sé molto sfidante». Ma c'è stata l'azione «di sistema» che «ha visto coinvolti attivamente sia le diverse componenti del governo e di Arera, sia i principali operatori, oltre a Snam». Da quest'anno poi Stogit può contare su un nuovo servizio, l'iniezione di gas in "contro-flusso", che consente di incrementare le scorte durante in novembre e dicembre, con la campagna di erogazione già avviata, per avere più gas disponibile tra gennaio e marzo. «Grazie a questo strumento, istituito per la prima volta in assoluto - spiega Snam - sarà possibile preservare alcuni quantitativi di gas nei giacimenti per il periodo picco della domanda, garantendo una maggiore prestazione di punta in erogazione nelle giornate più fredde».

Tra aprile e ottobre, Snam ha contribuito al riempimento dei siti per 1,3 miliardi di metri cubi, a cui si sono aggiunti 740 milioni di metri cubi che saranno destinati ai consumi per i servizi di trasporto e stoccaggio, mentre il Gse ne ha iniettati 1,6 miliardi, anche grazie alle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Arera e dal ministero dell'Economia. Il superamento del 95% di riempimento dei depositi di gas rappresenta un incremento del 5% sulla media europea negli ultimi 5 anni e consentirà, secondo Snam, di far fronte al 25%-30% della domanda giornaliera di gennaio.